

# Dalla Trinità alla terra. La messa che abbraccia il cosmo

Fausto D'Addario | 05/07/2025 | Liturgia

*Papa Leone celebrerà il 9 luglio a Castel Gandolfo la nuova messa per la custodia della creazione*

A dieci anni dalla pubblicazione dell'enciclica [Laudato si'](#) e sull'onda degli incessanti appelli di [Papa Francesco](#) a prendersi cura della "casa comune", [Papa Leone XIV](#) ha promulgato la *Missa pro custodia creationis*. Inserita tra i formulari "pro variis necessitatibus vel ad diversa", questa Messa non ha nulla di occasionale occasionale, ma è un gesto ecclesiale atteso da molti. Con esso, la liturgia afferma che custodire il creato non è un lusso culturale, ma una dimensione integrante dell'eucaristia.

Il testo liturgico e le letture di questa Messa sono pensati per "accendere" una coscienza capace di vedere nella liturgia non un momento recessivo, ma una fine del male attraverso il culto e l'azione. È come se la Chiesa dicesse che è nel gesto eucaristico che il mondo trova il suo senso. Se il mondo deve essere salvato, lo sarà attraverso questo atto sacramentale.

## L'antifona d'ingresso

*"I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento".*

L'antifona d'ingresso apre la liturgia con un inno cosmico, che unisce cielo e terra, invitandoci a contemplare l'universo come opera viva del Creatore, la prima parola di una preghiera che riconosce l'intera creazione come tempio di Dio. L'uomo, immagine viva della Trinità, è chiamato a cooperare liberamente con Dio nella creazione, non come un semplice spettatore, ma come co-creatore e mediatore della gloria divina nel mondo. La relazione con il cosmo non è statica, ma dinamica: l'uomo esercita la sua libertà rispondendo alla chiamata del Creatore, e con questa scelta partecipa all'opera creatrice, rivelando un'armonia nascosta che altrimenti resterebbe celata. Dopo la caduta, però, tutto è stato offuscato: la creazione, un tempo trasparente e sacramentale, è divenuta opaca, un ostacolo che riflette il peccato umano. Ma, come l'immagine divina nell'uomo non è stata distrutta, così la bellezza originaria del mondo rimane, pur alterata. I cieli continuano a narrare la gloria di Dio, anche se in modo imperfetto.

## La colletta

*"O Padre, che in Cristo, primogenito di tutta la creazione, hai chiamato all'esistenza tutte le cose, fa' che, docili al soffio vitale del tuo Spirito, custodiamo con amore l'opera delle tue mani".*

La salvezza portata da Cristo è cosmica e radicale: non solo l'uomo è redento, ma tutta la materia è risanata e chiamata a tornare a essere sacramento di comunione con Dio. Cristo riporta l'uomo alla sua piena vocazione di mediatore, sacerdote e re della creazione, chiamandolo a trasfigurare l'universo e condurlo alla libertà gloriosa promessa da san Paolo (Rm 8,21). La vera vocazione umana è ritornare alla meraviglia innocente e sacra del creato, disimparando gli "sporchi meccanismi" del mondo caduto e riscoprendo la bellezza originaria, che solo la cooperazione con Dio può trasfigurare e elevare. Solo così l'uomo può affermare di essere veramente "a immagine e somiglianza di Dio", diventando non più semplice creatura, ma co-creatore, sacerdote e re di un

universo chiamato a partecipare alla gloria eterna della nuova creazione.

## **La preghiera sulle offerte**

*"Accogli, o Padre, questi frutti della terra e del nostro lavoro: porta a compimento in essi l'opera della tua creazione, perché, trasformati dallo Spirito Santo, siano per noi cibo e bevanda di vita eterna".*

Questa invocazione riassume la collaborazione dinamica tra uomo e Dio: l'uomo offre il frutto del lavoro umano e della terra, e lo Spirito trasforma questa materia in dono vivificante. È la sinfonia della cooperazione creativa e salvifica tra il Creatore e la creatura. L'Eucaristia riscopre e realizza la vocazione originaria dell'uomo: ricevere il creato come un miracolo e restituirlo come un'offerta. Noi offriamo a Dio ciò che noi stessi abbiamo ricevuto da Lui. Il pane e il vino sono il frutto di una storia umana e cosmica, passata attraverso la fatica dell'agricoltore, la creatività dell'uomo, l'ingegno della scienza e la raffinatezza dell'artista.

Cristo è il capolinea di questa vocazione. La sua esistenza, dal battesimo alla croce, è stata un sacrificio perfetto, una eucaristia in piena, dove l'offerta della propria vita si confonde con la donazione del creato. L'uomo, allora, all'altare non è più solo spettatore, ma partecipante consapevole e responsabile di una dinamica che ha le radici nell'Incarnazione: offrire il mondo in Cristo ed entrare con Lui nella gratitudine al Padre. Nel momento dell'offerta, realizziamo la vocazione umana di riscattare il creato nel suo compimento.

## **Antifona alla comunione**

*"Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio."*

Questa antifona ci introduce alla dimensione universale della salvezza: l'Eucaristia non riguarda solo la comunità locale o il singolo credente, ma abbraccia tutti i confini della terra. Il mistero della redenzione si estende all'intero creato, chiamato a partecipare alla gloria divina. L'Eucaristia, come ben sappiamo, non è un rito confinato nel presente: è un "anticipo" del Regno, del "secolo senza fine". In modo profondo, porta al suo interno il mistero del "già e non ancora": il cielo scende mentre la terra sale, in uno slancio cosmico di riconciliazione.

Questo evento rituale ci ricorda che la Chiesa è chiamata a vivere non solo nell'attesa, ma lungo la tensione escatologica stessa, resa visibile nella liturgia. Ecco allora che, mentre celebriamo, ci rivolgiamo a un tempo che è storia, ma anche speranza, realtà vissuta ma proiettata verso un mondo trasfigurato.

## **Preghiera dopo la comunione**

*"Il sacramento di unità che abbiamo ricevuto, o Padre, accresca la comunione con te e con i fratelli, perché, in attesa dei cieli nuovi e della terra nuova, impariamo a vivere in armonia con tutte le creature".*

L'Eucaristia come comunione è una risposta alla crisi del mondo. Questa preghiera sintetizza, infatti, la missione escatologica e comunitaria dell'Eucaristia: la comunione non è solo con Dio, ma con tutte le creature, invitandoci a una responsabilità concreta e quotidiana di custodia e armonia nel mondo.

L'Eucaristia è comunione, relazione, fuga dal solipsismo. Ci libera da quella che i Padri della Chiesa chiamavano *philautía*, quell'amore egocentrico che sta alla base dell'inquinamento, dello sfruttamento, dell'ingiustizia. Diventa rito generativo di fraternità, dove l'uomo scopre che non è creato per dominare, ma per custodire, servire, condividere.

Quando spezziamo il pane, partecipiamo alla sorte degli altri uomini e delle altre donne: il sangue del vino diventa impegno di giustizia, la tavola diventa segno di equità. Il pane quotidiano e soprasostanziale non è solo nutrimento dei corpi, ma nutrimento della socialità, alimenta la cultura del dono, forma menti e cuori. Da questo vangelo eucaristico nascono azioni concrete di tutela

ambientale, economia cooperativa, condivisione dei beni, lotta alle disuguaglianze.

### **Tra vocazione cosmica e missione civile**

La *Missa pro custodia creationis*, perciò, è l'espressione liturgica più alta della nuova ecologia integrale: mette in risonanza spiritualità, teologia, impegno, lavoro, politica, vocazione umana. Ecco perché va difesa, celebrata e vissuta con intensità:

- Perché risveglia la coscienza sacramentale del nostro ruolo di custodi.
- Perché rinnova il senso del lavoro, non come fatica sterile, ma come luogo teurgico e creativo.
- Perché rilancia la lotta contro il male, non con dichiarazioni ideologiche, ma con un modo di essere dentro il mondo.
- Perché promuove la comunione universale, tra uomini, piante, animali, terra, cielo.

In definitiva, questa Messa è un progetto di salvezza, un canto cosmico che unisce la terra al cielo. È una chiamata urgente: che ogni cuore ritrovi la bellezza dell'Eucaristia, che ogni mano imiti la creatività divina, che ogni comunità viva come sinfonia della creazione, per i secoli dei secoli.